**COMMENTO AL VANGELO**

**ANNO C XXXII T O 10.11.2019**

**LUCA 20,27-38 LA RISURREZIONE DEI MORTI**

Il brano del Vangelo di Luca “La risurrezione dei morti” presenta, se paragonato al testo parallelo di Marco, un importante spessore teologico. Le parole di Gesù, infatti, non riguardano più soltanto il tema della risurrezione ma investono, con una luce particolare, il problema della origine della vita. Probabilmente, Luca ebbe a disposizione una tradizione propria, che gli servì soprattutto per inserire, nel brano derivato da Marco, i versi 34-36 riguardante i figli di Dio uguali agli angeli; (Gesù rispose loro: “I figli di questo mondo prendono moglie … ma i degni della vita futura … sono uguali agli angeli e sono figli di Dio”).

Lc.20,27 “Gli si avvicinarono alcuni sadducei …”. In questo passo, che riguarda il ministero gerosolimitano di Gesù, troviamo dei nuovi interlocutori, i sadducei. Essi costituivano una casta aristocratica sacerdotale, che proclamava la sua discendenza dal sacerdote Sadoq, dell’epoca davidica; nati all’epoca della monarchia, i sadducei sopravvissero all’esilio in Babilonia e alle successive dinastie dei Maccabei, Asmonei ed Erodiani. Essi pensavano ad un Dio lontano dall’umanità, distante dalle vicende umane; consideravano l’uomo pienamente responsabile delle sue azioni; diffidavano della tradizione orale e riconoscevano, come Scrittura sacra, solo la legge che Dio aveva affidato a Mosè; rifiutavano l’esistenza degli angeli e degli spiriti e non credevano nella risurrezione dei morti.

20,28-33 “Maestro, Mosè ci ha prescritto … tutti e sette l’hanno avuta in moglie”. Essi non esitano a chiamare Gesù maestro. Citano la Torah; con questo riferimento, si richiamano ad alcuni fondamenti del giudaismo: l’importanza della famiglia, la priorità dei bisogni maschili, l’importanza di una discendenza, la poligamia ancora permessa nonostante il progressivo imporsi della monogamia. Il sistema del levirato (l’obbligo legale per i fratelli di dare discendenza al fratello maggiore deceduto sposandone la vedova) è usato come esempio illustre (in quanto previsto dalla legge di Mosè ) per porre un caso a giustificazione dell’interrogativo sulla risurrezione.

Nelle parole di Gesù dei versi 34-36 (Gesù rispose loro: “I figli di questo mondo prendono moglie… ma i degni della vita futura … sono uguali agli angeli e sono figli di Dio”), Luca riporta una tradizione divergente rispetto a quella di Marco. I figli di Dio (adottivi) sono giusti o eletti non solo nel tempo futuro ma anche in quello presente; essi, infatti, sono uguali agli angeli; non si differenziano in uomini e donne, sono estranei al mondo della materia; tutto ciò per effetto della risurrezione; essa, come vita donata da Dio è certamente futura, ma inizia già nel presente.

20,37-38 “ … Mosè a proposito del roveto … Il Signore è il Dio di Abramo …”. Secondo Gesù, dunque, i sadducei hanno sbagliato riferimento biblico; invece del tema della risurrezione, Egli sceglie brani sulla vita, sul Dio della vita, il Dio che rivela il suo nome, il Dio dei patriarchi. Spesso si è fatto osservare che il testo richiamato da Gesù non è mai citato da autori giudei a favore della risurrezione; ciò non deve stupire, essendo Gesù al di fuori del mondo scolastico e rabbinico.

20,39 “Dissero allora alcuni scribi: Maestro, hai parlato bene …”. Gli scribi, di tendenza farisaica e quindi favorevoli alla risurrezione, applaudono, mentre i sadducei perdono la loro superba sicurezza; non sono convinti ma non osano più porre ulteriori domande a Gesù.

Ruggero Orlandi